



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

Rassegna Stampa

di Venerdì 22 gennaio 2021

Il caso

Molti contagi tra i sanitari la Regione cambia tamponi

di Giusi Spica

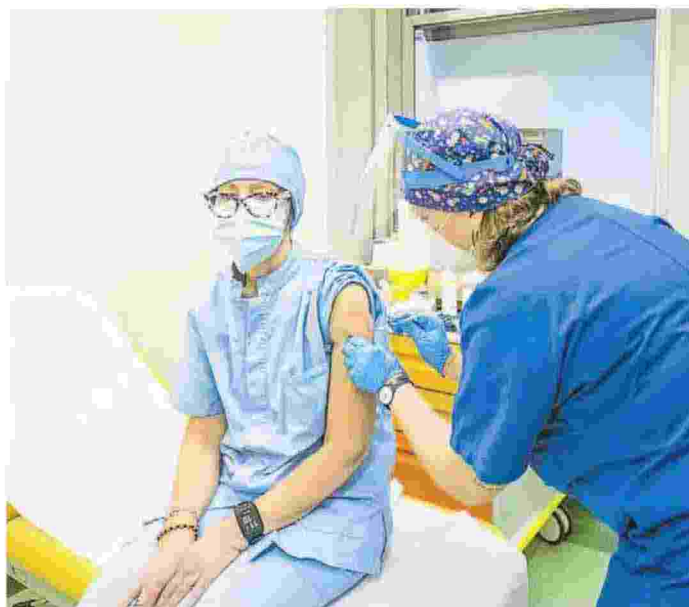
È allarme in corsia per l'impennata di contagi fra operatori sanitari che hanno ricevuto la prima dose del vaccino. Il professore di Igiene dell'università di Palermo Francesco Vitale ha chiesto all'azienda produttrice Pfizer se sono giunte altre segnalazioni: «Vogliamo capire se il farmaco possa fare interferenza con i tamponi rapidi che ricercano le proteine del virus o, con meno probabilità, con i molecolari, determinando falsi positivi». Per ora – avverte – è solo una suggestione tutta da verificare. Ma diversi esperti del comitato tecnico scientifico siciliano contestano la scelta della Regione di puntare sui tamponi rapidi: «Spesi milioni di euro per test di prima e seconda generazione». E intanto dall'assessorato alla Salute arriva il via all'acquisto di un milione di tamponi rapidi di terza generazione, gli unici considerati dal ministero alla stregua dei molecolari.

Il maxi-appalto

Il 20 gennaio il direttore del dipartimento Pianificazione strategica dell'assessorato alla Salute, Mario La Rocca, ha dato mandato alla Protezione civile regionale di indire una procedura urgente per acquistare un milione di tamponi rapidi di nuova generazione, gli unici che – secondo la nuova circolare del ministero datata 8 gennaio – «sembrano mostrare risultati sovrapponibili ai molecolari». Più costosi (in media 14 euro contro 9 euro) ma – pare – più attendibili dei test rapidi in uso finora. La Regione negozierà l'acquisto con le uniche tre aziende produttrici: Menarini, LumiraDx e Harrow. Come i tamponi di seconda generazione utilizzano la tecnica a fluorescenza, ma con modalità "microfluidica" che li renderebbe equiparabili ai molecolari.

Test rapidi nel mirino

La decisione arriva a poche ore dall'aggiudicazione di un appalto alla Medical System per un milione di



▲ La campagna
Una sanitaria si sottopone
alla prima dose
del vaccino anti-Covid
A sinistra, via Maqueda
lunedì scorso (foto Petyx)

**Preoccupano
le positività tra
i medici già sottoposti
alla prima dose
di vaccino
Il Policlinico scrive
alla Pfizer**

tamponi rapidi di seconda generazione a 3,50 euro ciascuno. Test contestati da alcuni membri del cts se utilizzati per gli screening di massa: «Secondo studi scientifici recenti non rilevano una buona fetta di positivi asintomatici. Uno sbaglio usarli in situazioni come i drive in», spiega il professore di Anestesia Antonino Giarratano, rilanciando il tema sollevato da altri membri del comitato come Cristoforo Pomara. Di diverso avviso Francesca Di Gaudio, responsabile del Centro di qualità regionale dei laboratori di analisi (Crq) e progettista della gara dei test rapidi della Protezione civile: «I tamponi presentati dall'azienda hanno una attendibilità pari a quella richiesta dalla circolare ministeriale che non dice che vanno usati solo quelli di terza generazione, ma che debbano avere attendibilità superiore al 90 per cento e specificità del 97».

Basta la saliva

Il dibattito si accende intorno ai tamponi rapidi citosalivari arrivati al drive in della Fiera del Mediterraneo. Alcuni membri del cts contesta-

no l'avvio di una sperimentazione non autorizzata e senza i crismi della scientificità. Non è una questione di lana caprina, perché proprio dalla capacità di tracciamento e diagnosi dipende la possibilità di fermare la corsa del virus nell'Isola che insieme al Veneto – altra regione che ha investito molto sui test rapidi – soffre di più: «Riteniamo che accanto alle restrizioni e al distanziamento si debba riorganizzare il sistema del tracciamento che ci ha visto agli ultimi posti per numero di tamponi molecolari, integrato dai test antigenici di ultima generazione che, a differenza di quelli adottati ad oggi, sono gravati da un minor numero di falsi negativi. Già a maggio avevamo chiesto di potenziare la rete delle microbiologie ma siamo stati inascoltati», insiste Giarratano. Per la professoressa Di Gaudio la verità è un'altra: «Se abbiamo scongiurato il peggio è proprio grazie ai tamponi rapidi fatti nelle scuole e nei drive in. Per fortuna la Sicilia ha cominciato ad acquistarli già a settembre quando sono arrivati sul mercato. Ora anche il ministero li ha validati».

Boom di positivi vaccinati

Gli ultimi focolai al Civico hanno coinvolto, oltre a pazienti non vaccinati, anche 2 medici e 14 infermieri in attesa della seconda dose di vaccino. E anche fra i sanitari contagiati del Policlinico molti aspettavano il richiamo. Il nodo è se si tratti in tutti i casi di contagio, possibile fra la prima e la seconda somministrazione, o di false positività. Il professore Francesco Vitale, di Epidemiologia clinica del Policlinico, sta facendo approfondimenti con Pfizer: «Il vaccino a Rna – dice – genera un codice che fa sviluppare la proteina S. Sul mercato ci sono tanti test antigenici. Se quelli che usiamo vanno a ricercare questa proteina, è probabile che in un determinato intervallo di tempo diano una positività per i vaccinati. Più difficile che avvenga con i molecolari, che cercano sequenze genetiche del virus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seguici su:

Palermo

CERCA

HOME | CRONACA | POLITICA | SPORT | SOCIETÀ | FOTO | RISTORANTI | VIDEO | ANNUNCI LOCALI ▾ | CAMBIA EDIZIONE ▾

Covid, boom di contagi tra i vaccinati in corsia

di Giusi Spica



Una ventina tra medici e infermieri avevano ricevuto la prima dose del vaccino Pfizer. Chiesta all'azienda farmaceutica se è ipotizzabile che il farmaco faccia interferenza con il tampone rapido antigenico

22 GENNAIO 2021

🕒 2 MINUTI DI LETTURA

In corsia è boom di contagi fra operatori sanitari che hanno eseguito la prima dose del vaccino anticovid, in servizio nei reparti dove sono esplosi focolai. Il professore di Igiene dell'università di Palermo e direttore dell'Istituto di Igiene del Policlinico ha chiesto all'azienda Pfizer Italia se è ipotizzabile che il farmaco faccia interferenza con il tampone rapido antigenico che ricerca le proteine del covid. Meno probabile l'interferenza con il tampone molecolare, che invece rileva sequenze genetiche del virus. Per ora -avverte il docente - è solo una suggestione senza basi scientifiche: 'Serve una valutazione più approfondita per escludere la possibilità di imbattersi in falsi positivi tra i vaccinati'.

Gli ultimi focolai esplosi al Civico di Palermo in Medicina d'urgenza e Cardiologia hanno coinvolto, oltre a decine di pazienti non vaccinati, una ventina tra medici e infermieri. Tutti i sanitari avevano ricevuto la prima dose del vaccino Pfizer fra il 31 dicembre e il 7 gennaio ed erano in attesa della seconda dose. Anche fra i contagiati del Policlinico, dove sono esplosi cluster in

Leggi anche

I soldi dell'Ars per regali, alberghi e lavori nello studio del padre. Ecco perché è stato condannato Pogliese

Palermo, sfida mortale sul social: ora i cellulari fanno paura. "I nostri figli a rischio, servono regole"

Antonella morta per una sfida social: i suoi organi salveranno quattro bambini

Newsletter

Cardiologia, Cardiochirurgia, Gastroenterologia e altri reparti, la maggioranza degli operatori risultati positivi si erano vaccinati e aspettavano il richiamo.

Il nodo da sciogliere è se si tratti in tutti casi di reale contagio, come documenta anche lo studio clinico pubblicato sul New England in cui si parla di persone che hanno sviluppato i sintomi fra la prima e la seconda dose. Solo il richiamo, infatti, garantisce una copertura al 95 per cento dopo 7 giorni dalla somministrazione.

Ma non è escluso che la positività rilevata dal tampone per i soggetti vaccinati possa essere il frutto di una interferenza con il vaccino. Il professore di Igiene all'università di Palermo, Francesco Vitale, responsabile dell'ambulatorio di Epidemiologia clinica, invita alla prudenza: "Ho telefonato a Pfizer Italia per chiedere se hanno avuto segnalazioni di interferenze con i test rapidi antigenici e con i molecolari".

Ma come si spiegherebbe questa interferenza? "Il vaccino a rna - dice il professore - genera un codice nel nostro organismo che fa sviluppare la proteina S. Sul mercato ci sono tantissimi test antigenici. Se quelli che usiamo vanno a ricercare la proteina S, allora è possibile che diano una positività anche per i vaccinati". Non sempre però, ma in un determinato momento: "Non si tratta di una interferenza lunga. L'rna, degradandosi, produce questa proteina S che poi a sua volta si degrada quando si producono gli anticorpi. Ma se il test viene eseguito in questa fase transitoria, allora è probabile che dia una positività. Per cui bisogna stare attenti a non usare questi test sui vaccinati in questa fase. Oppure bisogna usare test che non rilevano questa proteina ma altre. Abbiamo chiesto a Pfizer se hanno rilievi di questo tipo". Il dubbio resta anche per i molecolari, che spesso hanno confermato l'esito del rapido. "Stiamo verificando anche questo - conferma Vitale - ma non dovrebbe essere così, perché i molecolari intercettano sequenze genetiche del virus".

Buone notizie arrivano dai test sierologici eseguiti sui sanitari dopo la prima dose del vaccino, per verificare se hanno sviluppato gli anticorpi che proteggono dal virus: "Quasi tutti i sanitari del Pronto soccorso vaccinati con la prima dose al Policlinico di Palermo - dice il professore - sono risultati positivi al sierologico eseguito dopo circa 15-20 giorni. Segno che hanno avuto una risposta immunitaria, anche se non particolarmente forte. Solo il rinforzo che si ha attraverso il richiamo a 21 giorni determina una concentrazione di anticorpi con una maggiore copertura e una maggiore durata".



GIORNALIERA

Anteprima Rep:

L'anteprima sulle notizie del giorno dopo con le migliori firme di Repubblica, gli editoriali e le interviste. Ogni sera prima della mezzanotte

[Vedi esempio](#)**ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER**

Cliccando su [Iscriviti](#) dichiari di aver letto l'[informativa sulla privacy](#) e accetti le [Condizioni Generali](#) dei servizi online del gruppo GEDI.

prodotto da **la Repubblica**

QUEI SANITARI POSITIVI DOPO LA PRIMA DOSE: "STIAMO MONITORANDO"

LiveSicilia.it / Cronaca / Quei sanitari positivi dopo la prima dose: "Stiamo monitorando"

Quei sanitari positivi dopo la prima dose: "Stiamo monitorando"

E' perfettamente normale, ma ci sono particolari da tenere d'occhio.

di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

PALERMO - Alla Medicina d'urgenza dell'ospedale Civico di Palermo, oggi, i positivi sono venticinque. Il focolaio del Covid, dunque, è robusto. E sarà necessario osservare la situazione nei prossimi giorni, sia per sorvegliare i quadri clinici, sia per capire l'evoluzione del contagio.

I contagi tra il personale

Sono dunque venticinque i positivi. Non soltanto tra i pazienti, anche tra medici, infermieri e operatori sanitari . Nel dettaglio: nove infermieri, un operatore socio-sanitario e due medici. Tutte persone che, in un periodo compreso tra il 4 e il 14 gennaio, hanno ricevuto la loro prima dose di vaccino e che attendono il richiamo. "E' perfettamente normale - spiega il dottore Massimo Geraci, primario del pronto soccorso - sappiamo che l'effettiva immunizzazione si raggiunge una settimana dopo la seconda dose. Oltretutto, il vaccino protegge in grandissima parte, ma non è detto che ci renda esenti da infezione. Siamo monitorando la situazione".

Le possibili varianti in Sicilia?

Ci sono già delle varianti del Covid in Sicilia? La risposta è un mix tra il calcolo delle probabilità e la mancanza di riscontri scientifici. Quando saremo attrezzati per identificarle? "Noi al Policlinico (di Palermo, ndr) siamo pronti e aspettiamo il collaudo che dovrebbe avvenire entro fine gennaio, da febbraio potremo partire - ha detto il professore Francesco Vitale, ordinario di Igiene e medicina preventiva [all'Università di Palermo](#) e responsabile dell'Uoc (Unità operativa complessa) di Epidemiologia clinica del Policlinico 'Paolo Giaccone -. Un'attività fondamentale. La sorveglianza molecolare, per esempio con la classica influenza, noi la facciamo già. Qui si tratta di addentrarsi ancora di più per capire se ci sono varianti e identificarle. Saperlo è essenziale".

Pubblicato il

[QUEI SANITARI POSITIVI DOPO LA PRIMA DOSE: "STIAMO MONITORANDO"]



ABBONATI
 ACCEDI
 [LEGGI QDS.IT](#)

QdS.it^{4.0}

21 Gennaio 2021

MENU

[CITTÀ](#) ▾
 [POLITICA](#)
[ECONOMIA](#)
[LAVORO](#)
[AMBIENTE](#)
[IMPRESA](#)
[GLI SPECIALI DEL QDS](#)

CERCA

COVID, L'ESPERTO: "NO ALLA SOMMINISTRAZIONE DI VACCINI DIVERSI"

web-dr | giovedì 21 Gennaio 2021 - 17:40

EDITORIALE



L'Editoriale del direttore
 di Carlo Alberto Tregua
 Renzi non ha voluto abbattere il
 Governo (21/01/2021)



Il professore Vincenzo Restivo, ricercatore in Igiene e Medicina Preventiva dell'Università di Palermo e dirigente medico dell'ambulatorio vaccinale anti Sars Cov-2 del Policlinico di Palermo, ci aiuta a sciogliere qualche dubbio.

Prosegue il percorso di approfondimento del Qds.it sui vaccini anti Covid; in questo articolo parliamo dei fatti più recenti che hanno riguardato la **Pfizer**, la casa farmaceutica che ha messo per prima in commercio il **vaccino contro il Covid-19**, ma non solo. Il professore **Vincenzo Restivo**, ricercatore in Igiene e

**Editoriale**

di Pino Grimaldi

Dalla vetta d'Italia a Capo Maluk

(16/01/2021)

**L'Editoriale del vicedirettore**

di Raffaella Tregua

Vi auguro un anno di Felicità

Interna Lorda (24/12/2020)

LE NOTIZIE DI OGGI**SANITÀ****Covid, l'esperto: "No alla somministrazione di vaccini diversi"**

Il professore Vincenzo Restivo, ricercatore in Igiene e Medicina Preventiva dell'Università di Palermo e dirigente medico dell'ambulatorio vaccinale anti Sars Cov-2 del Policlinico di...

CRONACA**TikTok, bimba in coma irreversibile, genitori donano gli organi**

Il bollettino arriva dal Civico di Palermo. La notizia è stata data ai genitori che hanno acconsentito al prelievo degli organi per donazione multipla.

Medicina Preventiva dell'Università di Palermo e dirigente medico dell'ambulatorio vaccinale anti Sars Cov-2 del Policlinico di Palermo, ci aiuta a sciogliere qualche dubbio.



Vincenzo Restivo

Cominciamo col cercare di capire cosa succede a chi ha fatto la prima dose e non riesce a coprire il percorso vaccinale con Pfizer.

“Siamo ancora in tempo per potere evitare questa evenienza. L'obiettivo principale è quello di ridurre al minimo questa possibilità. Ma se dovesse accadere che qualcuno rimanga scoperto secondo le indicazioni attuali, non si possono somministrare vaccini diversi e quindi chi ha iniziato con un ciclo deve terminare con lo stesso tipo di vaccino. Per tale ragione o si attende la seconda fase di produzione o in alternativa si inizia con un'altra tipologia, opzione possibilmente da evitare”.

Quali le prossime categorie che verranno vaccinate?

INFRASTRUTTURE

Ragusa-Catania, individuato il commissario, sarà Raffaele Celia



Decreto del presidente del Consiglio Conte per individuare il commissario dell'opera pubblica che ora andrà al vaglio delle commissioni parlamentari competenti.

SOCIETÀ

Usa, Jill, la siculoamericana arrivata alla Casa Bianca



Non appena si finirà di parlare di abiti, si scoprirà che la nuova first lady, la cui famiglia è originaria del villaggio di Gesso, nel Messinese, ha una parte importantissima nella politica di Biden. Ed è una...

POLITICA

Ars, Emanuele Macaluso, “raffinata intelligenza politica”



Così lo ha definito il governatore Musumeci commemorandolo davanti all'Assemblea. Barbagallo, "Le sue lotte vivono nei giovani militanti" **Guarda i video** . L'applauso della Camera. Fico, "Un...

NEWS BREVI

☉ Gio, 21/01/2021 - 17:36

Digitalizzazione, Comuni italiani verso l'innovazione tecnologica

☉ Gio, 21/01/2021 - 17:22

Catania, donne violentate e minacciate di morte, due arresti

“Secondo il Piano della campagna vaccinale promossa dal Ministero della Salute, ultimate le vaccinazioni dei sanitari e delle RSA, le prossime categorie saranno i pazienti “fragili”, ovvero coloro che svolgono i servizi di pubblica utilità, le forze dell’ordine, gli operatori scolastici nonché gli ultraottantenni e i soggetti con comorbidità”.

I cittadini che di volta in volta verranno coinvolti nei diversi passaggi della campagna vaccinale come verranno informati e cosa dovranno fare?

“È necessaria un’azione di coordinamento centrale; mi riferisco alle Regioni che hanno gli strumenti per entrare in possesso di informazioni che consentono di raggiungere il target interessato. Ad esempio si potrebbe arrivare ad una lista dei fragili attraverso i dati sanitari dei soggetti con esenzioni per patologia; quest’azione eviterebbe confusione, incomprensioni o accesso improprio alla vaccinazione”.

Può succedere che si verifichino casi di persone allergiche che si scoprono tali, inaspettatamente, solo dopo avere fatto il vaccino.

“I soggetti che presentano allergie o altre problematiche verranno indirizzati verso quei centri in grado di gestire eventuali problematiche di questo tipo. Bisogna precisare che i soggetti poliallergici vengono prontamente riconosciuti grazie all’anamnesi preventiva ante vaccino. Se somministrare la prima o la seconda dose di vaccino a questi soggetti è una decisione da valutare caso per caso; è necessario infatti analizzare la reazione avversa anche successivamente cercando di approfondire la/le causa/e se dovuta a sostanze presenti nel vaccino o ad altre circostanze anche di natura non biologica. Sì perché anche i fattori psicologici possono contribuire ad avere degli effetti inaspettati, soprattutto per chi non è abituato a vaccinarsi.

In ogni caso bisogna sempre tenere presente la valutazione rischi/benefici. Il rischio di non fare una seconda dose di vaccino cambia in base al soggetto, ad esempio, se si tratta di un operatore sanitario che lavora in un reparto Covid non fare una seconda dose di vaccino può essere una soluzione solo nel caso in cui si ha una reazione gravissima ad uno dei componenti del vaccino stesso. Solo in questo caso si può pensare di somministrare un differente vaccino e avviare quindi un nuovo ciclo vaccinale”.

Entreranno in gioco i medici di famiglia?

“Il medico di famiglia per ovvie ragioni conosce meglio di chiunque altro il paziente o soggetto da vaccinare. Alcuni di essi inoltre, già collaborano alla campagna vaccinale antinfluenzale e pertanto la loro esperienza, a rigor di logica, consentirebbe una iniziale attività di screening individuando i soggetti che per qualsiasi motivo hanno un rischio maggiore di reazione avversa, così da indirizzarli nei centri qualificati in grado di trattare con maggiore sicurezza questi soggetti”.

Per i giovani al di sotto dei 16 anni che vanno a scuola e dunque potenzialmente esposti all’infezione è previsto prossimamente un vaccino?

“La popolazione più giovane attualmente viene esclusa dalla vaccinazione in

☉ Gio, 21/01/2021 - 17:04

Depurazione: Cordaro, sei progetti da autorizzare entro febbraio

☉ Gio, 21/01/2021 - 17:02

Biancavilla, clan Sardo, arrestato Salvatore Boncaldo

☉ Gio, 21/01/2021 - 13:30

Tortorici, giovani fuggono dopo incidente, madre si autodenuncia

☉ Gio, 21/01/2021 - 11:38

Catania, sanzionati dalla Polizia 23 posteggiatori abusivi

☉ Gio, 21/01/2021 - 06:29

Forza Italia, Miccichè, la provincia Siracusa riavrà una guida

☉ Gio, 21/01/2021 - 00:00

E-commerce, Poste italiane acquista 51% di una società estera

☉ Gio, 21/01/2021 - 00:00

DI Ristori, ipotesi 26 nuove settimane di Cig

☉ Gio, 21/01/2021 - 00:00

Sicilia: crisi economica, Marano (M5S): “Approvato mio Odg per costituzione di un Fondo di Emergenza”

☉ Mer, 20/01/2021 - 19:55

“Borsellino non fu ucciso per la trattativa Stato-Mafia”

☉ Mer, 20/01/2021 - 17:13

Armatore peschereccio sequestrato in Libia multato da Capitaneria



quanto a minor rischio di contrarre una forma grave della patologia; tuttavia se l'obiettivo però è quello di eradicare la patologia, scopo di tutte le campagne vaccinali, in futuro presumibilmente si penserà di vaccinare anche questa fascia di popolazione. Studi recenti confermano questa tendenza”.

Perplessità e resistenze da parte delle donne che allattano o in gravidanza.

“I vari report dell'ISS si focalizzano sulle donne in allattamento e ne incoraggiano la vaccinazione parimenti ad altre vaccinazioni che vengono eseguite in questa fascia di popolazione. Anche se c'è una carenza di dati scientifici, la valutazione va fatta caso per caso utilizzando sempre il criterio rischio/ beneficio; qual è il rischio a cui espongo il soggetto se non la vaccino? Contrapposto il beneficio che potrebbe avere se fosse vaccinata. Un operatore sanitario esposto al virus e che allatta va vaccinato, perché il beneficio è maggiore rispetto al rischio. Più delicata la situazione per le donne in gravidanza; si tratta di raccogliere in maggior misura dati scientifici; questo consentirebbe di estendere anche a loro il vaccino, con gli stessi standard di sicurezza ed efficacia, così come avviene con altre vaccinazioni, vedi quella antinfluenzale”.

Infodemia e fakenews: secondo lei hanno condizionato quella parte di cittadini che oggi hanno paura e forti perplessità verso il vaccino anti Covid?

“Informarsi e discriminare le notizie corrette da quelle no, ormai è diventato un compito arduo data la grande quantità di informazioni disponibili e la facilità dei mezzi per poterle raggiungere. Compito precipuo di chi informa la popolazione è quello di istruirla in modo corretto; il metodo potrebbe essere quello di selezionare le fonti mantenendo un approccio neutrale e privo di pregiudizi. La mancata corretta informazione porterebbe a chi è lontano dal mondo vaccinale, dubbioso e che ha paura a non vaccinarsi e questo bisogna evitarlo; ultimo ma non ultimo, finalmente abbiamo un'arma a disposizione che potrebbe ridurre drasticamente la diffusione del virus e sarebbe un crimine non utilizzarla per paura o peggio per la diffusione di informazioni fuorvianti”.

Veronica Gioè

Tag:

COVID-19

VACCINO ANTICOVID

VINCENZO RESTIVO

0 COMMENTI

Lascia un commento

Commenta

Gerenza Fondazione Euromediterranea Onlus Fondazione Etica e Valori Marilù Tregua Libreria
Direttore Carlo Alberto Tregua